

LA STORIA RICOSTRUITA A COLPI DI SPUGNA

di Daniele Protti

La Prima Repubblica era proprio da buttare? Il titolo di questo secondo numero del 2005 esprime un interrogativo, un dubbio. Che si va diffondendo. Esprime, anche, una reazione di rigetto delle ventate di furia iconoclasta ormai abituali nel gergo politico attuale. Il "politichese", anche quello più funambolico (ricordate le "convergenze parallele" di Aldo Moro?), è cambiato. Dal *après nous le déluge* di Madame de Pompadour siamo passati al berlusconiano *prima di me*. Ove il "prima di me" era (ed è rimasto) un infernale impasto di corruzione, statalismo, comunisti, pubblico impiego fannullone, denaro pubblico dilapidato, burocrazia e quant'altro. Impasto che, nella versione leghista del nuovo lessico politichese, di-

venta ancor più terrificante (e volgare). È soprattutto il buon senso a diffidare di questo modo di riscrivere la storia (tentazione alla quale anche la sinistra è tutt'altro che estranea) a proprio uso e consumo, mettendo al bando l'analisi critica e la distinzione, come se i percorsi storici fossero sempre e solo contrassegnati dalla rottura, e non dalla dialettica e dalle contaminazioni culturali.

Di qui la legittima resistenza a una lettura esclusivamente fallimentare del cinquantennio postbellico. Atteggiamento che si lega anche a un sano scetticismo nei confronti di chiunque (non solo il Cavaliere, bentinteso) si autoproclami "uomo nuovo".

In questo numero proponiamo di ricordare quell'Italia

uscita stremata dalla seconda Guerra Mondiale, percorrendo un itinerario che si snoda tra personaggi, tornate elettorali, avvenimenti della cronaca (nera, sportiva, mondana e altro). Un viaggio forse insolito, che permette di ricordare anche una serie di uomini che – pur nella loro diversità e distanza politica – sono responsabili, nel bene e nel male, di come siamo cambiati, dal '45 a oggi. **De Gasperi e Togliatti, Nenni e Almirante, Berlinguer e Andreotti**, per esempio. Ma anche l'Avvocato **Agnelli** e **Gianino Marzotto**, **Indro Montanelli** e **Moro**, **Bettino Craxi** e il Cavaliere **Berlusconi Silvio**. E altri ancora. Oppure gli eventi: i morti di Trieste del '53, il "fenomeno" **Lauro**, il Sessantotto, il caso Rizzoli/P2, la nascita della Lega, la formazione dell'attuale gruppo dirigente dei Ds (i "figiciotti"), le donne e gli uomini impegnati nella non facile trasmissione dal Msi a An, tra ricorrenti nostalgie e il tentativo di interpretare una destra moderna.

Viaggio che è ovviamente lontano da qualsiasi pretesa di

completezza. Ma raccontato da grandi cronisti, giornalisti, scrittori e fotografi (come il lettore può vedere nel sommario, alle pagine seguenti). E con l'importante collaborazione della facoltà di Scienza della Comunicazione

dell'Università "La Sapienza" di Roma, che sta conducendo un prezioso e originale lavoro proprio sulle nuove modalità della comunicazione politica. È comunque a un fotografo, Gian Battista Colombo – ma per tutti **Giancolombo** – che *L'Europeo* dedica questa presentazione. È stato un maestro di quella scuola milanese di fotoreporter che, tra gli altri, ha formato anche il nostro amato **Gianfranco Moroldo** e **Giorgio Lotti**.

P.S. A pag. 220 i lettori troveranno una sorpresa: parte la campagna abbonamenti, come da tempo ci viene richiesto con lettere, e-mail, telefonate.